

Alla VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati

Oggetto: parere di Cittadinanzattiva APS sulle proposte di legge C. 319 Orfini, C. 1047 Caso e C. 2841, d'iniziativa popolare, recanti Modifiche all'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e altre disposizioni, concernenti la formazione delle classi nelle scuole di ogni ordine e grado

1 FORMAZIONE CLASSI E NUMERO ALUNNI PER CLASSE

Come è noto, l'assetto delle scuole nel nostro Paese è ancora in gran parte fondato sulla centralità dell'aula come luogo principale di apprendimento. Per questo, garantire un equilibrato numero di alunni per classe rappresenta un elemento fondamentale per consentire la qualità della didattica e delle relazioni interpersonali, favorire l'inclusione degli alunni con disabilità e con bisogni educativi specifici e consentire ai docenti una maggiore attenzione alle esigenze individuali degli studenti sia sul piano dell'apprendimento che della relazione.

CLASSI SOVRAFFOLLATE - Cittadinanzattiva si è espressa più volte, nel corso degli anni, rispetto all'obiettivo di superare il fenomeno delle cosiddette «classi pollaio» in quanto rappresentano la negazione del diritto a studiare in condizioni di sicurezza, salute, vivibilità e qualità degli spazi scolastici e delle relazioni.

Colpire tale fenomeno, anche se progressivamente ridotto negli anni, significa innanzitutto circoscriverlo al biennio delle scuole secondarie di secondo grado e alle prime classi della scuola dell'infanzia e primaria e intervenire su di esso in modo mirato e prioritario. Innanzitutto, **intervenendo sull'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008, la norma "madre"** che ha generato i casi di sovraffollamento **e sul decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 2009**, prevedendo un abbassamento del numero massimo degli alunni per classe nelle scuole di ogni ordine e grado.

PARAMETRI NUMERICI - Riteniamo che la definizione in generale del numero di alunni per classe debba fondarsi su **criteri oggettivi e verificabili**, evitando l'introduzione di parametri numerici nuovi e non collegati ad altre normative già vigenti in materia di edilizia scolastica, sicurezza e igiene, che già contengono previsioni in tal senso ma che spesso rimangono inapplicate.

Il riferimento fondamentale è rappresentato, a nostro avviso, **dalla normativa tecnica sull'edilizia scolastica, a partire dal decreto del Ministro dei lavori pubblici 18 dicembre 1975**, che individua precisi requisiti per gli spazi scolastici. Tale normativa indica una superficie minima di 1,80 metri quadrati per alunno nella scuola dell'infanzia, nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado, e di 1,96 metri quadrati per alunno nella scuola secondaria di secondo grado. La stessa proposta di legge A.C. 1047 richiama espressamente tali parametri.

Ne consegue che il limite di **25 alunni e un docente o 24 con due docenti e di 20 in presenza di alunno con grave disabilità** può essere assunto come soglia massima soltanto quando l'aula rispetta i requisiti dimensionali previsti dalla normativa.

Lo stesso principio deve essere coordinato con la **normativa di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica, (DM26 agosto 1992, e successivi)**, che la stessa proposta di legge richiama in relazione al parametro di 26 persone per aula come massimo affollamento che consenta condizioni di sicurezza, anche in condizioni di evacuazione in caso di emergenza

La formazione delle classi deve pertanto essere subordinata al **rispetto delle sopra indicate due disposizioni di legge, e all'abrogazione dei commi 1, 2 e 3 dell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e ad apportare modifiche al Regolamento al Decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81 negli articoli di interesse**, al fine di garantire condizioni di sicurezza, igiene e vivibilità degli ambienti scolastici con le caratteristiche attuali.

DENATALITA' E PROGRAMMAZIONE A MEDI-LUNGO TERMINE - Altro elemento da non trascurare è la progressiva diminuzione della popolazione scolastica determinata dalla denatalità. Le previsioni demografiche indicano una forte contrazione del numero degli studenti nei prossimi anni. Secondo la Fondazione Agnelli, entro il 2040 il sistema scolastico italiano potrebbe avere circa due milioni di studenti in meno.

Per questa ragione, la nostra associazione ritiene che l'eventuale aumento strutturale delle dotazioni organiche necessario per ridurre il numero degli alunni per classe debba essere valutato in una programmazione di medio-lungo periodo.

Aumentare oggi in modo significativo il numero di docenti e personale di sostegno senza considerare la progressiva riduzione della popolazione scolastica rischierebbe di produrre, nel giro di pochi anni, un'organizzazione del sistema scolastico non coerente con la realtà demografica del Paese e nuovi oneri permanenti per lo Stato.

Oltretutto, oltre alla sperimentazione in atto di nuovi spazi di apprendimento, si affaccia anche la necessità di disporre di figure se non di vere e proprie equipe, con competenze mediche, psicologiche, relazionali, tecniche, ecc. che coadiuvino il lavoro del docente. Spazi e figure che rivoluzioneranno l'attuale sistema logistico ed organizzativo delle nostre scuole, in tempi non così lontani.

2 DIMENSIONAMENTO DELLA RETE SCOLASTICA

Le due proposte di legge A.C. 1047 e A.C. 2841 in merito a questo tema partono da una preoccupazione condivisibile: evitare che una scuola troppo piccola debba essere affidata in reggenza a un dirigente che contemporaneamente dirige un'altra o più istituzioni.

Cittadinanzattiva ritiene che la proposta A.C.1047 sia condivisibile in quanto, pur accogliendo l'esigenza di una razionalizzazione della rete scolastica, cerca di mantenere un numero significativo di autonomie, ma entro una logica di razionalizzazione e in maniera più realistica e prudente: proponendo il tetto di 500 alunni, ridotti a 300 per piccole isole, comuni montani e aree con specificità linguistiche.

Il rischio dell'approccio attualmente vigente è che si tratti di un dimensionamento quantitativo, fondato esclusivamente sul numero degli alunni.

Il tema del dimensionamento, a nostro avviso, andrebbe affrontato tenendo insieme due esigenze: da una parte, la necessità di evitare una eccessiva frammentazione delle istituzioni scolastiche e il ricorso alle reggenze; dall'altra, quella di garantire una presenza capillare delle scuole, soprattutto nei territori più fragili (aree periferiche, aree interne, piccole isole, ecc.).

Il dimensionamento avviato dall'attuale Governo a partire dall'anno scolastico 2024/2025 nasce dal progressivo calo della popolazione scolastica e dalla necessità di ridurre la frammentazione della rete e il ricorso alle reggenze.

Cittadinanzattiva ritiene, però, che la riduzione demografica debba essere considerata un'opportunità per migliorare la qualità della scuola e non soltanto un motivo per ridurre la presenza sul territorio. Il rischio, infatti, è che una logica basata prevalentemente sul numero degli iscritti produca accorpamenti di istituti molto diversi tra loro, creando istituzioni scolastiche di grandi dimensioni, articolate in numerosi plessi e distribuite su territori estesi.

Per questo preferiamo parlare di dimensionamento qualitativo che affianchi al numero degli alunni indicatori quali la distanza dei plessi, le caratteristiche geografiche, le condizioni socioeconomiche, il tasso di dispersione scolastica, la presenza di alunni con disabilità e bisogni educativi speciali, i tempi di percorrenza e la qualità dei trasporti, ecc.